

Thomas Malthus



T.R.Malthus, figlio di Daniel, un intellettuale seguace e amico di David Hume e Jean Jacques Rousseau, studiò presso il "Jesus College" di Cambridge dove, subito dopo la laurea divenne "Fellow" (assistente). Lasciò l'insegnamento per prendere gli ordini sacri e nel 1797 fu nominato Vicario in una parrocchia protestante del Surrey.

Nel 1805 assunse la cattedra di Economia politica, creata per lui presso l'East India College di Haileybury, dove rimase sino alla morte. Fu amico di David Ricardo con il quale intrattenne per anni una fitta corrispondenza, molto interessante per conoscere il vivace dibattito del tempo sui problemi del valore e della distribuzione.

Nell'ambito del dibattito sulla riforma della legislazione in Inghilterra, Malthus elaborò una teoria della popolazione in contrapposizione e per confutare le idee di Godwin, che evidentemente andavano acquistando un'influenza sempre maggiore, e per protestare ad un tempo contro la nuova legislazione sui poveri.

Malthus pubblicò nel 1798, ma sotto forma anonima, la prima edizione del suo "Saggio sul principio di popolazione". Una seconda edizione notevolmente modificata comparve nel 1803, e questa volta con il nome dell'autore.

Malthus e la dimostrazione dell'utilità della miseria.

"Sin dal 1562, vige in Inghilterra un sistema di assistenza ai poveri che si basava su soccorsi distribuiti dalle parrocchie a quanti erano incapaci di lavorare o erano disoccupati. Un sistema siffatto veniva finanziato con un tipo speciale di imposta, la cosiddetta "tassa dei poveri". Nel XVII secolo, poi, le parrocchie vennero autorizzate a creare delle case di lavoro, o workhouse, nelle quali i poveri erano invitati o costretti ad entrare.

Ambedue i sistemi costavano caro, e tuttavia erano ben lungi dal risolvere il problema.

Le workhouses corrispondevano, in sostanza, a degli infami bagni penali, e i soccorsi a domicilio, legando strettamente gli indigenti ad una determinata parrocchia, privavano praticamente i poveri delle loro più elementari libertà.

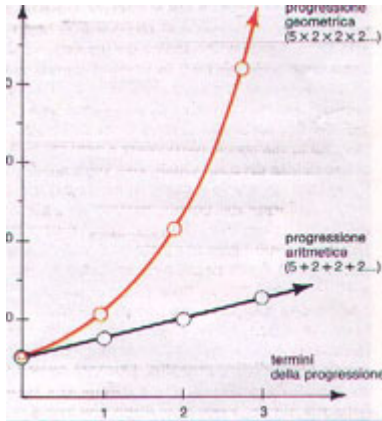
Le teorie di Godwin, però, indussero a rivendicare una generalizzazione dell'assistenza ai poveri. Fu proprio sotto la sua influenza, infatti, che nel 1795 venne adottata in Francia una Dichiarazione dei diritti, che contemplava, fra gli altri, il seguente articolo: "Ogni cittadino che è incapace di provvedere ai propri bisogni ha diritto all'assistenza dei suoi simili".

La formulazione del diritto all'assistenza era in netto contrasto con le più esplicite e formali tesi di Smith. Per il grande economista la legge dei poveri era semplicemente disastrosa in quanto impediva la libera circolazione della mano d'opera e

determinava delle differenze salariali che, generalmente, finivano per danneggiare gli interessi operai.

Un simile argomento, tuttavia, poteva anche non riuscire sino in fondo convincente. Malthus, appunto, fu l'economista che si impegnò, ad un tempo, a confutare il sistema di Godwin e a difendere e ribadire quello di Smith, dimostrando come la tendenza alla sovrappopolazione, intrinseca alla specie umana, determini l'ineguaglianza e impedisca di ammettere e di riconoscere il diritto all'assistenza. (5)

Le tesi fondamentali del "Saggio sul principio di popolazione"



"Con grande consapevolezza, Malthus si propone un obiettivo ben preciso: quello di giustificare l'ordine liberale fondato sulla proprietà e quindi, con esso, l'ineguaglianza sociale.

Smith aveva dimostrato che la libertà era il mezzo migliore per accrescere la ricchezza di una nazione e aveva ammesso, del resto in modo piuttosto implicito, che di un simile arricchimento finivano per trarne giovamento quasi tutti i cittadini.

Malthus sottolinea invece che la ricchezza può aumentare senza che per questo migliori la situazione di ogni singolo individuo. Anzi, un miglioramento siffatto non può assolutamente verificarsi se il numero dei membri della società cresce altrettanto e più rapidamente della quantità dei beni disponibili per la soddisfazione dei loro bisogni.

Ora, proprio in base a questa considerazione, egli sostiene poi che il regime liberale e l'ineguaglianza sociale che ne deriva consentono di migliorare le sorti di una parte almeno dei cittadini poiché determinano una limitazione alla spinta demografica.

Al contrario, un regime di comunanza dei beni e di uguaglianza dei beni ridurrebbe fatalmente, secondo Malthus, tutti gli uomini alla miseria.

La dimostrazione di questa tesi è assai semplice e consiste nel porre a confronto da un lato quella che Malthus considera come la "legge naturale" della crescita della popolazione e, dall'altro, le condizioni del massimo sviluppo possibile delle produzioni alimentari:

"Possiamo ritenere certo che la popolazione, se non viene ostacolata in alcun modo nel suo sviluppo, si raddoppia ogni 25 anni e cresce, di periodo in periodo, secondo una progressione geometrica."

Egli intende dire, insomma, che, tenuto conto della fecondità delle coppie e del grado normale di mortalità, gli uomini si raddoppiano ogni 25 anni, quando possono sposarsi non appena loro piaccia e quando siano capaci, in ipotesi, di nutrire i loro figli.

Si può senz'altro ipotizzare invece che la produzione dei mezzi di sussistenza non possa seguire e non segua la medesima legge. [...]

Malthus, dunque, formula qui quella che più tardi chiamerà la "Legge dei rendimenti decrescenti" dei terreni. Ma a questo stadio della sua ricerca la definisce ancora nei seguenti termini:

"Siamo in grado di affermare [...] che i mezzi di sussistenza, anche nelle circostanze più favorevoli alla loro produzione, non possono mai aumentare più rapidamente che secondo una progressione aritmetica".

[...]

In effetti l'economista inglese è portato a concludere, sulla base di quel contrasto, che una popolazione il cui comportamento matrimoniale e sessuale non venga in alcun modo controllato e frenato è destinato a rimanere sempre miserabile. Non vi può essere mai, invero, il nutrimento sufficiente per tutti coloro che nascono, di maniera che, mentre la società è condannata nel suo insieme alla miseria, l'estrema povertà s'incarica poi d'uccidere quanti non possono essere nutriti.

Si apre così il problema di sapere se non vi siano altri mezzi, meno insopportabili della miseria, per limitare lo sviluppo della popolazione.

Si potrebbe innanzitutto pensare a delle misure legislative, che vengano a stabilire, procrastinandola il più possibile, l'età idonea per il matrimonio. Malthus, però, afferma senz'altro che una simile legislazione non può neppure essere ipotizzata, poiché sarebbe inapplicabile:

"Chi si incaricherebbe di farla eseguire e come si potrebbe provarne la violazione? Si dovrebbe forse imprimere un marchio d'infamia o si dovrebbe mostrare a dito chiunque avesse contratto matrimonio precoce? Oppure lo si dovrebbe condannare alla fustigazione o a parecchi anni di galera? E i suoi figli li si dovrebbe per caso considerare dei trovatelli? In realtà tutti i castighi che potrebbero essere escogitati per un delitto di questa specie, non appaiono subito intollerabili e contrari alla natura?"

[...] Nelle successive edizioni della sua opera, e sin dal quella del 1803, Malthus si affannò a proclamare e a difendere i suoi intenti filantropici, sostenendo di non essere affatto il nemico dei poveri e nemmeno l'avversario di un ragionevole incremento della popolazione. (6)